

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
escluso I.P.T.
 VIA QUIRINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

Roma

L'Unità - Mercoledì 21 dicembre 1994
 Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
escluso I.P.T.
 VIA QUIRINO MAJORANA, 227
 TEL. 5566666 - 5573240

Sit-in per Villa Algardi Le 11.000 firme consegnate di corsa a palazzo Chigi

■ Nella tarda mattinata di ieri una manifestazione per protestare sui nuovi sviluppi della vicenda di Villa Algardi ha portato alcune decine di persone sotto palazzo Chigi: una delegazione è entrata poi nello stesso palazzo per consegnare le circa 11.000 firme raccolte a sostegno della nuova destinazione dello storico villino, collocato all'interno di villa Pamphili.

I termini della questione sono stati ricordati dal capogruppo dei verdi in consiglio comunale Athos De Luca. Un accordo siglato nel 1994, alla presenza di un funzionario del ministero delle Finanze, tra l'allora ministro dei Beni culturali Ronchey e l'allora ministro della Difesa Fabbri, prevedeva il trasferimento del Circolo ufficiali da palazzo Barberini alla Casina delle rose, restituendo alla collettività la Gallena d'Arte antica e la destinazione culturale e museale a Villa Algardi. L'accordo però, spiega De Luca, secondo il sottosegretario Letta, non sarebbe valido, perché non era presente il ministro delle finanze, ma i suoi funzionari. Così, villa Algardi rimane destinata alla presidenza del consiglio, anziché essere destinata ad uso pubblico e culturale del Comune di Roma.

Mentre decine e decine di persone si raccoglievano sotto la sede della presidenza del consiglio, un gruppo di podisti ha raggiunto il sit-in, portando le 11.000 firme che sono poi state consegnate a Palazzo Chigi. Sull'argomento è stato anche presentato un ordine del giorno in consiglio comunale, sottoscritto da tutti i capogruppi, escluso quello di Alleanza nazionale.



Andrea Cerasa

Il Pds incalza la giunta Rutelli «Bilancio positivo, ma la squadra deve fare gol»

Il Pds presenta un documento di bilancio sul primo anno della giunta Rutelli. «Il giudizio è molto positivo ma per il secondo anno occorre un cambio di passo, maggiore incisività e logica di squadra nella giunta», affermano il segretario del Pds Carlo Leoni e Goffredo Bettini capogruppo in Campidoglio. Deve cambiare la macchina comunale, afferma il vicesindaco Tocci. La realizzazione del programma al centro delle nuove possibili alleanze.

ROBERTO MONTEFORTE

■ «Un salto di qualità, un cambio di passo ed un potenziamento dell'azione di governo, una sua maggiore visibilità» è quanto il Pds, ad un anno dall'insediamento della giunta Rutelli, chiede al sindaco e all'amministrazione capitolina. «Il bilancio dell'attività è positivo - afferma il segretario del Pds romano Carlo Leoni - ed i cittadini romani hanno dimostrato di apprezzare il sindaco e la sua azione». «Sono state gettate basi importanti per il rilancio della città, ma a partire da questo secondo anno - continua Leoni - le realizzazioni e i progetti devono camminare con tempi rapidi e certi. È indispensabile un funzionamento della maggioranza e della giunta che superi ogni visione chiusa e particolaristica». Osservazioni e proposte contenute in un documento preparato dal direttivo della federazione del Pds e dai consiglieri comunali della Quercia, che è stato illustrato ieri oltre da

ha un senso se si lega alla solidarietà. Su questo terreno la giunta ha fatto parecchio, ma ritengo che ci sia ancora una politica dei cento fiori, mentre invece sono necessarie riforme strutturali». Ma per Bettini, che non vuole dare voti a persone o ad assessori «il vero banco di prova per la giunta è attivare le mille risorse di una città, che una volta liberata dalla morsa dei poteri forti del passato, può finalmente produrre ricchezza e rappresentare una grande occasione di sviluppo democratico, produttivo e tecnologico».

«In questo anno abbiamo messo tutte le carte sul tavolo per giocare e vincere questa sfida. Dalla politica per il trasporto pubblico allo Sdo, al polo tecnologico sulla Tiburtina, all'Auditorium: sono tanti i progetti in dirittura d'arrivo, che nel momento in cui si realizzeranno cambieranno la città. Sono concatanati e devono diventare una strategia precisa. Si tratta di far in modo che questa strategia vada ad una stretta, perché le cose non si sfilaccino o si rimandino. E questa strategia deve essere indicata ai cittadini con priorità chiare e perché questo si realizzi occorre che la maggioranza non si divida in particolarismi». «Per questo alla maggioranza chiedo di essere più unita e alla giunta di essere più squadraggiata il capogruppo Pds», e poi che vi sia un più forte coinvolgimento dei cittadini e della macchina amministrativa nella trasfor-

mazione della città». «Sulla variante abbiamo perso troppo tempo - aggiunge l'esperto pidicissimo - una maggioranza composta è una ricchezza, ma se le posizioni finiscono per radicalizzarsi e ciascuno difende la propria piccola bandierina si perde di vista la strategia per la città. In questi casi, come ad esempio sulla collina Ina, pur avendo il Pds una propria posizione abbiamo chiesto al sindaco di fare la sua proposta e abbiamo deciso di votarla, qualsiasi fosse. Per governare la città occorre una disciplina che dobbiamo avere tutti, anche nel Pds».

Ma le scelte di governo si intrecciano strettamente con l'allargamento della maggioranza. Su questo il Pds chiarisce che è intorno alla realizzazione del programma che si potranno costruire nuove alleanze con le opposizioni democratiche di Rifondazione Comunista e dei popolari. «Ma se il rapporto con le opposizioni diventa un'operazione di astratta politica, utilizzata da parti della maggioranza per creare poli e contropoli interni, allora non ha senso». «Abbiamo ereditato le macerie, non è scontato che Roma si riprenda - ha affermato il vice sindaco Walter Tocci - ma il Pds ha saputo scommettere sulla fiducia, sul fatto che la città fosse in grado di trovare al suo interno le risorse per una rinascita civile ed economica, questo è stato un impegno di cui la

giunta ha bisogno. E poi nel documento sono anche indicate le possibilità per questa rinascita: stabilire delle certezze, usare le risorse interne e dotarsi di efficaci strumenti di governo a partire dalla macchina amministrativa. Sogno un comune di mille dipendenti che sappia organizzare i servizi tramite aziende e strutture organizzate verso l'obiettivo, mentre all'amministrazione resta solo una forte capacità programmatica, un modo per valorizzare anche i dipendenti - ha concluso Tocci, per il quale - Si tratta di un'operazione da realizzare attraverso un patto con il sindaco, così come abbiamo fatto per l'Atac».



Goffredo Bettini: «Io vicesindaco? No, grazie»

Non esiste una candidatura Bettini alla carica di vicesindaco in sostituzione di Walter Tocci. Le voci circolavano da tempo e qualcuno ha parlato per il 1995, quando verrà approvata la legge che consente di portare a 12 il numero degli assessori comunali, di un possibile avvicendamento alla seconda poltrona del Campidoglio: a Tocci sarebbe rimasto soltanto l'incarico di assessore alla Mobilità, mentre Goffredo Bettini sarebbe stato il vice di Rutelli. Ma la smentita è venuta direttamente dal capogruppo pidicissimo in Campidoglio: «Intanto è il sindaco nella sua autonomia a decidere sulla nomina degli assessori, ma comunque ci tengo a chiarire che non esiste alcuna mia disponibilità ad occupare la carica di vicesindaco. Se vi fosse stato un mio interesse l'avrei espresso un anno fa. Questa mia posizione l'ho già definita in un colloquio con il sindaco Francesco Rutelli e poi voglio ribadire che il problema non si pone, perché il giudizio sul lavoro svolto da Walter Tocci è positivo».

L'ex industriale, assieme ad altri artigiani, espone a Trastevere oggetti orientali

Pantanella, dagli spaghetti all'ebano

MARCELLA CIARNELLI

■ Il gusto della manualità unito all'amore per le cose belle. Artigiani, allora, anche se di un genere un po' particolare. Creativi «di ritorno» arrivati alla decisione di esprimersi attraverso tessuti, pietre preziose e non, carta o legni pregiati, dopo percorsi di vita molto diversi che prima li ha fatti incontrare e poi li ha portati, in questi giorni, a mettere insieme i loro oggetti in uno spazio che da solo merita una visita. E così allo «Studio Elp» (Via Arco dei Tolomei 2, nel cuore di Trastevere) è possibile ammirare (ed acquistare) fino al 23 dicembre (dalle 14,30 alle 19) le proposte «artigianali», gli «oggetti di desiderio» di Elena Levi Palazzolo, Gaia Franchetti, Emanuele Pantanella, Alba Giannelli ed Adalberto Cre-

monese cui ha voluto fare compagnia il gallerista Pino Casagrande con alcune delle sue proposte. Nello studio di Trastevere il primo impatto è con un pezzo d'India portato a Roma dalla fantasia e dall'amore per quella terra di Gaia Franchetti. Tovaglie, coperte, paraventi su cui si ricorrono nei tradizionali colori i segni di una storia millenaria. Sono il risultato di una ricerca e di un amore cominciato molti anni fa, concretizzato nella fondazione dell'associazione Italia-India, ed ora messo in mostra per cercare di spiegare anche agli altri che oltre al mal d'Africa può esserci anche il mal d'India. A seguire (non solo nel senso dello spazio ma perché anche

quasi avverte sapore di India) la collezione di gioielli di Elena Levi Palazzolo in collaborazione con Luigi Scialanga. Dai più preziosi a quelli alla portata di ogni tasca, tutti i pezzi sono lavorati a mano, con l'amore che si può avere solo per le cose che attimo dopo attimo prendono forma tra le mani di un artigiano, seguendo l'estro del momento. In collezione «no-dia», «bottoni», «fili d'oro» che si modellano al collo o sul braccio a seconda dell'umore o della fantasia di chi l'indossa. Coralli irripetibili e poi le «fruste», decine di fili di palline di ogni materiale, che tolgono la staticità al gioiello per trasformarlo in una cosa viva che si anima non appena indossato, e i collari d'argento che basta un striscia di seta o un nastro di velluto per trasformarli. Per chiudere le «pettonne» disegnati

da Giambattista Valli, una sorta di «bavaglino» preziosi capaci di rendere clagante il più austero dei tailleur. Il legno è, invece l'elemento in cui si trova a suo agio Emanuele Pantanella, un industriale strappato all'azienda dall'artigianato, in una sorta di originale percorso all'indietro. Gli oggetti di Pantanella (alcuni sono esposti nei musei di Colonia, Parigi e al Victoria & Albert Museum di Londra) sono d'uso comune. Borse, cinture, anelli, piatti. Tutti in legno pregiato come l'ebano, il palissandro, il bois de rose o l'olivo, impreziositi - in alcuni casi - dall'oro o dalle pietre dure. In comune, tranne che per i piatti, questi oggetti hanno forma ovoidale. Alcuni, come le borse con la parte superiore a «scrandina» simile a quella delle vecchie ser-

vantie d'ufficio, ricordano in qualche modo il passato da industriale dell'artista Pantanella che, dopo la sua esperienza si sente di dare un consiglio: «Che il figlio dell'avvocato faccia l'artigiano in modo da superare i riti ripetitivi e sterili che ormai hanno modificato i ritmi della vita quotidiana. Nello stesso spazio i lavori in carta di Alba Giannelli e Adalberto Cremonese. E i libri editi da Pireno Casagrande dedicati a quattro artisti napoletani che hanno esposto nel suo spazio oltre ad alcune opere di Marisa Albanese, di Elisabetta Cattaneo e Liana Vassalau, scultrice greca che durante la settimana scolpisce e la domenica dipinge scarpe. Per chiudere, inevitabile, un accenno ai prezzi. Ci sono oggetti per tutte le tasche: dalle 50.000 ai cinque milioni.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321